

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

_Cognome	CARTOCCI
_Nome	ELISA
_Matricola	778823
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I2
_e-mail	elisa.cartocci@gmail.com
_Sede di scambio	ÉCOLE BOULLE
_Stato	FRANCIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	1°

Testo

L'école Boulle ha accettato me e una mia compagna di corso (che fortunatamente era anche una mia amica) annunciandoci che dovevamo presantarci a Parigi per l'inizio di settembre.

Arriviamo nella gran Ville alla fine d'agosto cariche di un'eccitazione e di una gioia, l'avventura aveva inizio. Un amico ci aveva lasciato il suo appartamento come appoggio per darci il tempo di trovare qualcosina per noi ed è ciò che abbiamo cercato di fare per tutto il primo mese di permanenza a Parigi: una ricerca divenuta, però, presto disperata e logorante. Ci eravamo messe alla ricerca utilizzando qualsiasi canale possibile: chiamando per annunci, scrivendo mail, presentandoci per colloqui e interviste, visitando agenzie, domandando a chiunque. Vivevamo alla ricerca costate di un semplicissimo monolocale per due.

Nel frattempo il "welcoming day" dell'école Boulle era fissato per il 4 settembre, una mattinata volta all'accoglienza dei 5 studenti stranieri. Lì infatti ci illustrarono tutte le ricchezze della scuola, la sua filosofia e le sue regole.

Come prevedibile, l'inglese era assolutamente bandito e sconosciuto tra le mura dell'école Boulle e per me, che non avevo mai studiato il francese, il tutto non poteva che risolversi con l'inventarmi un qualcosa di simile.

Quella stessa mattinata, poi, scoprimmo che guardando i nostri portfolii, avevano deciso di sistemarci in due anni diversi: io al primo anno e Giulia al secondo. Pare che il mio portfolio fosse più artistico ed il suo più tecnico, ma la cosa più buffa è che al Politecnico eravamo compagne di gruppo durante tutti i progetti. Dopo aver cercato più volte di spiegare la situazione e di comunicare con loro, abbiamo capito che la flessibilità e l'ascolto non rientravano tra le loro qualità. A detta loro, un'istituzione pregiata e storica come l'école Boulle non poteva che avere una burocrazia rigida e rigorosa; quindi, decisa una cosa questa non poteva più essere modificata. Come soluzione, però, mi offrivano la possibilità di frequentare alcuni corsi del primo ed altri del secondo anno, così che il mio orario risultò un gra bel "pastiche" di orarie e lezioni.

Per decidere tutto questo, però, dovette passare un po' più di un mese, lasciandomi persa e confusa per le aule.

Per potermi veramente installare con la casa, scuola, telefoni, conti, è dovuto passare almeno un mese e mezzo. Tutto va conquistato a Parigi, per poter cominciare bisogna essere pronti ad affrontare tante piccole lotte, anche per delle cose minime e scontate.

La casa è arrivata con un colpo di fortuna e molta perseveranza di Giulia, un piccolo monolocale estremamente pittoresco del 1600, proprio affianco a Notre Dame, una vera chicca.

Dopo un lungo e lento processo di avviamento, le cose non possono che migliorare e divenire estremamente rosee. La città inizia a mostrare tutto un altro volto, facendoci vivere tutt'altra melodia. Divenne semplicemente meravigliosa, poetica, ricca, splendida, artistica, sorprendente, carica, intensa. Una città complessa ma assolutamente a scala umana, facilmete vivibile e molto generosa.

Il francese è veuto parlandolo(un vero divertimento) e con esso anche la routine scolatica, la cultura e pensiero francese e le migliaia di attività culturali che la città offriva.

Volevamo assorbire il più possibile, far nostro il tutto.

L'unica macchia nera dell'intera esperienza è stata l'esperienza accademica, infatti, il dialogo con i professori e con la scuola stessa non era dei più semplici. Sembrava quasi avessero paura di un'apertura, di un confronto, di esporsi, assumendo con noi un comportamento poco maturo, goffo e chiuso. Non so se consiglierei ad un altro studente di scegliere l'école Boule.

Anche se il livello e la loro sensibilità artistica risultano essere estremamente raffinato ed elevato con l'arroganza e la rigidità riescono quasi a mettere in secondo piano le loro grandi qualità.

Dopo sei mesi sia io sia Giulia abbiamo sentito di aver preso dall'école Boule ciò che c'era da prendere e che eravamo pronte a tornare. La nostra esperienza poteva giungere al termine.

Un mese di vita parigina ci veniva a costare 1500 euro, al che dopo un'analisi oggettiva ed un richiamo alla responsabilità siamo giute alla conclusione che forse il nostro gran investimento non fosse più così tanto fruttifero.

Ad essere sincera, se la scuola fosse stata differente probabilmente avrei inoltrato la richiesta per il prolungamento perché mi piaceva proprio la mia bella vita parigina.